SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

578ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 15 MARZO 1983

Presidenza del vice presidente OSSICINI,
indi del presidente MORLINO

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA . . . . . *Pag.* 20

CONGEDI E MISSIONI 3

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 6

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 6

Trasmissione di documentazione 6

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3

Assegnazione 3

Nuova assegnazione 5

Presentazione di relazioni 5

Rimessione all'Assemblea 4

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 3

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione . . . . . *Pag.* 5

GOVERNO

Trasmissione di documenti 5

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 24, 25

Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . 6 e *passim*

* AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 18, 23

ANDERLINI (*Sin. Ind.*) 13

* FERMARIELLO (*PCI*) 15, 19

GUSSO (*DC*) 7, 12

MAFFIOLETTI (*PCI*) 23

MALVESTIO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* . . . . . 11 e *passim*

ZITO (*PSI*) 17

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDI' 16 MARZO 1983 27

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del vice presidente OSSICINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,00*).

Si dia lettura del processo verbale.

BERTONE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 10 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Baldi, Bevilacqua, Della Porta, Fossa, Procacci, Recupero, Spinelli, Tanga, Taviani, Toros e Vernaschi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Agrimi, Fosson e Vecchietti.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 11 marzo 1983, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3900. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, recante misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione » (2203) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2832. — « Unificazione dei consigli di amministrazione degli impiegati civili e degli operai della Difesa » (2205) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 11 marzo 1983, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro delle finanze e dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1983, n. 58, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (2204).

Sono stati inoltre presentati i seguenti digni di legge:

dal Ministro della sanità:

« Istituzione del ruolo medico » (2206);

dal Ministro della difesa:

« Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, quale modificato dalla legge 30 luglio 1973, n. 489 » (2207).

È stato infine presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

LOMBARDI, MANCINO, JERVOLINO RUSSO, VITALE Antonio, CALARCO, TANGA, FRACASSI, PACINI, SALERNO e COLOMBO Vittorino (V.). — « Modificazioni agli articoli 17 e 19 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, sull'elezione del Senato della Repubblica e interpretazione autentica dell'articolo 16 della stessa legge » (2208).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 12 marzo 1983, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1983, n. 58, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (2204), previo parere della 5ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 6ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 16 marzo 1983, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, recante misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione » (2203) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 11ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 16 marzo 1983, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SAPORITO ed altri. — « Istituzione dell'Albo nazionale delle imprese esercenti servizi di nettezza urbana e simili » (2125), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª e della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello statuto per il quinquennio 1982-1986 e determinazione, per lo stesso quinquennio, dei rimborsi allo Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507 » (2178), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

STANZANI GHEDINI e SPADACCIA. — « Adeguamento delle pensioni sociali, delle pensioni o assegni a favore dei ciechi civili e dei sordomuti, delle pensioni a carico delle forme obbligatorie di previdenza integrate al trattamento minimo, limitatamente ai titolari sprovvisti di altri redditi » (2169), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, il disegno di legge: « Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese; disposizioni in materia di imposta locale sui redditi concernenti le piccole imprese; norme relative alle banche popolari, alle società per azioni ed alle cooperative, nonchè disposizioni in materia di trattamento tributario dei conti interbancari » (389-1427-1635-*B*) (*Testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino; Visentini e di un disegno di legge governativo*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), già assegnato in sede redigente alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Disegni di legge, nuova assegnazione

P R E S I D E N T E . Il disegno di legge: SIGNORI ed altri. — « Delega al Governo per l'emanazione di provvedimenti urgenti a favore dei portatori di invalidità » (1668), già assegnato in sede referente alla 11ª Commissione permanente, è stato deferito nella stessa sede alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 12ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 7 marzo 1983, il senatore Pavan ha presentato una relazione unica sui disegni di legge:

SAPORITO ed altri. — « Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni » (1532);

VITALONE ed altri. — « Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1654);

SALERNO ed altri. — « Modificazione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato » (1781);

SAPORITO ed altri. — « Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza ed ai sottufficiali del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496 » (1861);

JERVOLINO RUSSO ed altri. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia » (1961).

Governo, trasmissione di documenti

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina dell'avvocato Emilio Lombardi, del geometra Francesco Tigani Sava, del dottor Enrico Marco, del dottor Vinicio Lucci, del signor Alberto Todros, del signor Carlo Stellato e del signor Ettore Paganelli a membri del Consiglio di amministrazione dell'Ordine Mauriziano.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

Il Ministro della marina mercantile, con lettera in data 9 marzo 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 2 aprile 1980, n. 122, e dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1982, n. 599, una relazione sullo stato di attuazione delle citate leggi, recanti provvidenze integrative per l'industria delle costruzioni navali, per il periodo 1° luglio - 31 dicembre 1982 (*Doc.* LXX, n. 5).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 8ª e 10ª.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore La Porta, per il reato di cui all'articolo 17, lettera *b*), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione di norme in materia urbanistica) (*Doc.* IV, n. 92).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente partecipazione e finanziamento industria manifatturiera - EFIM, per l'esercizio 1981 (*Doc.* XV, n. 16).

Tale documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso la determinazione n. 1695, adottata ai sensi della legge numero 259 del 21 marzo 1958, concernente la commissione tecnica per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria, attiva presso il Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative, ENEA, in particolare per quel che riguarda le funzioni e il trattamento del suo presidente, e nei conseguenziali poteri di vigilanza dell'amministrazione dello Stato (*Doc.* XV-*bis*, n. 13).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 4 marzo 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, l'elenco dei contratti per i quali l'Amministrazione non ha ritenuto di seguire il parere del Consiglio di Stato, i cui decreti di approvazione, emanati nell'anno 1982, sono stati registrati dalla Corte stessa.

Tale documentazione sarà trasmessa alla 1ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 10 marzo 1983, ha trasmesso copia della sentenza depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4, secondo comma, della legge 11 ottobre 1972, n. 9, della Regione Emilia-Romagna, limitatamente alle parole « o a singoli componenti la Giunta stessa ». Sentenza n. 48 del 28 gennaio 1983. (*Doc.* VII, n. 107).

Detto documento sarà trasmesso alla competente Commissione permanente.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta innanzitutto l'interpellanza, concernente gli interventi necessari a prevenire il fenomeno dell'acqua alta nella laguna veneta. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , *segretario*:

GUSSO, LONGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

1) che nei giorni 28, 29, 30 novembre, 1 e 2 dicembre 1982 si è registrata nella laguna di Venezia una serie di alte maree eccezionali che hanno pochi precedenti nella storia per la lunghezza del periodo in cui si sono verificate, anche se non per i livelli raggiunti;

2) che anche questo evento, come gli innumerevoli altri che lo hanno preceduto, ripropone la necessità di interventi al fine di eliminare o quanto meno attenuare i disagi per la popolazione e i danni per le attività economiche e per diminuire il continuo degrado delle strutture edilizie;

3) che il progetto per la « riduzione delle acque alte nella laguna veneta », attraverso l'attuazione di opere di restringimento fisso delle bocche portuali — Lido, Malamocco e Chioggia — integrate da strutture mobili per la chiusura temporanea delle boc-

che stesse, redatto in base alla legge 10 marzo 1980, n. 56, di conversione del decreto-legge 10 gennaio 1980, n. 4, è stato di recente approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici subordinatamente alla esecuzione di studi, ricerche, controlli, indagini, sperimentazioni e quant'altro necessario per approfondire le complesse tematiche della idraulica della laguna, le conseguenze che l'inserimento delle opere previste possono provocare sul cratere lagunare e le misure da adottare per sopprimere, ridurre o compensare quelle negative, nonchè l'impatto di tali opere sull'ambiente e sul paesaggio;

4) che le ulteriori verifiche richiedono, oltre la disponibilità dei fondi necessari, anche tempi piuttosto lunghi che vengono stimati intorno ai tre anni i quali, sancita la fattibilità di opere sicure al di là di ogni ragionevole dubbio, oppure, come si suol dire, con « rischio zero », salirebbero a cinque per completare tutti gli adempimenti fino alla definitiva approvazione sotto il profilo tecnico del progetto esecutivo;

5) che, in ogni caso, i finanziamenti necessari per l'attuazione di un'opera del genere (che qualcuno stima, tenuto conto di un tasso di inflazione anche gradualmente decrescente, intorno ai 1.000 miliardi) potranno essere messi a disposizione solo gradualmente in ragione della difficile situazione economica e finanziaria del Paese;

6) che, d'altro canto, la durata dei lavori non potrà essere breve anche per la natura delle opere da realizzare e per il contesto fisico in cui esse si inseriscono;

7) che, in sostanza, non si dovrebbe essere lontani dal vero, ammessa la fattibilità dell'opera, nell'ipotizzare che i lavori veri e propri per la realizzazione di un simile progetto possano iniziarsi fra 7-8 anni a partire da oggi ed essere ultimati fra 10-12 anni;

8) che, peraltro, non è possibile continuare ancora per un così lungo tempo ad assoggettare i cittadini ai disagi per l'acqua alta, a paralizzare periodicamente le attività economiche dei centri storici lagunari, ad assistere impotenti al lento e progressivo degrado del già fragile tessuto edilizio veneziano,

gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo non intenda:

a) procedere nell'immediato alla sperimentazione dei provvedimenti integrativi indicati nel progetto (ovvero di altri tipi di intervento come, per esempio, l'innalzamento del suolo mediante iniezioni nel sottosuolo a simiglianza di quanto è stato sperimentato nell'isola di Paveglia) al fine di proteggere alcune *insulae* delle città storiche lagunari almeno dalle acque alte fino a 110-120 centimetri di marea;

b) favorire nel contempo, anche con la erogazione di contributi nella spesa, sistemi di protezione dei piani terreni interni mediante il rafforzamento e l'impermeabilizzazione delle platee di pavimentazione e delle murature, la chiusura stagna delle porte per tutta la durata dell'alta marea e l'eventuale pompaggio delle residue acque di filtrazione;

c) provvedere al rialzo delle calli, delle fondamenta e dei piani terreni degli edifici nelle parti dei centri lagunari in cui ciò risulta ancora possibile.

(2 - 00575)

G U S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U S S O . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevole collega...

P R E S I D E N T E . Diceva un famoso vescovo che anche un'anima è una diocesi grandissima. Lei ne ha addirittura due che la ascoltano.

G U S S O . Prima di illustrare, sia pure in maniera brevissima, l'interpellanza numero 2 - 00575, che ho presentato unitamente al collega Longo sugli interventi necessari per prevenire o attenuare il fenomeno dell'acqua alta nella laguna di Venezia, credo che siano opportune alcune considerazioni di carattere generale sul problemi delle acque alte

nei centri storici lagunari, senza la pretesa di volere riferire sugli aspetti più specificatamente tecnici che la vasta tematica dell'idraulica lagunare solleva.

A questo scopo utilizzerò quanto ho avuto modo di riportare nella relazione che, a nome dell'8ª Commissione, ebbi modo di redigere in occasione della discussione del disegno di legge n. 645, « Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1980, n. 4, concernente lo studio delle soluzioni tecniche da adottare per la riduzione delle acque alte nella laguna di Venezia », diventato poi la legge 10 marzo 1980, n. 56.

Le acque del mare Adriatico si propagano nella laguna di Venezia, che è di 50.000 ettari circa, durante le maree attraverso le bocche portuali del Lido, di Malamocco e di Chioggia.

Le registrazioni delle altezze di marea sono iniziate nel 1872 con riferimento al mareografo installato nel centro storico di Venezia a Punta della Salute; a quella data lo zero di questo mareografo era uguale al livello medio del mare.

Per effetto soprattutto dell'emungimento di acqua dalle falde sotterranee del territorio lagunare e dalla terraferma veneziana, si è determinato, in particolare nel cinquantennio 1920-1970, il grave fenomeno della subsidenza, cioè il costipamento degli strati sabbiosi del sottosuolo precedentemente imbibiti d'acqua, che ha provocato un abbassamento di circa 15 centimetri dello zero mareografico di Punta della Salute, e perciò dell'intero centro storico di Venezia. La subsidenza attualmente è pressocchè cessata per effetto della chiusura ordinata dalle autorità idrauliche dei più rilevanti pozzi di estrazione di acqua della zona, dato che l'acqua necessaria soprattutto per gli usi industriali di porto Marghera viene ricavata dall'acquedotto in derivazione dal fiume Sile entrato in funzione nel febbraio 1975.

La subsidenza si è sommata ad un altro grave fenomeno, quello che i tecnici chiamano eustatismo, cioè l'innalzamento del livello marino causato soprattutto dallo scioglimento dei ghiacciai della terra, in particolare quelli delle calotte polari, che nell'ultimo secolo è stato di altri 10 centimetri, anche se oggi appare in fase di inversione.

In sostanza, è come se lo zero mareografico di Punta della Salute, e quindi tutto il centro storico, fosse più basso di 25 centimetri rispetto a 60-70 anni fa.

Perciò una marea che ad esempio registra oggi a Punta della Salute un'altezza di 90 centimetri produce gli stessi effetti, e cioè gli stessi allagamenti della città, che avrebbe determinato nel 1920 una marea di 115 centimetri.

Dato però che una marea ha una frequenza tanto minore quanto maggiore è la sua altezza, sempre se i punti di riferimento rimangono inalterati, è evidente che se i punti di riferimento sono nella sostanza più bassi (e nel nostro caso il mareografo di Punta della Salute è, come ho detto, di 25 centimetri più basso rispetto all'inizio del secolo) i fenomeni di acqua alta e perciò i fenomeni di allagamento della città hanno una frequenza maggiore a parità di altezza di marea formalmente registrata.

Ad esempio, i casi di alta marea uguali o superiori a 90 centimetri sono stati 14 nel quinquennio 1923-1927, con una media di 2, 8 casi all'anno, mentre 50 anni dopo, nel quinquennio 1973-1977, sono stati ben 61 con una media di 12,2 casi all'anno fino ad arrivare a 20 casi nel solo 1978 e addirittura a 38 casi nel 1979.

Gli allagamenti della città di Venezia si presentavano nel 1920 e si presentano oggi come segue:

con una marea di 95 centimetri nel 1920 e di 70 centimetri oggi, l'acqua lambisce il basamento della facciata della basilica di Piazza S. Marco che è il punto più basso;

con una marea di 95-125 centimetri nel 1920 e di 70-100 centimetri oggi, l'acqua raggiunge zone limitate della città;

con una marea di 135 centimetri nel 1920 e di 110 centimetri oggi, l'acqua copre circa il 15 per cento della città;

con una marea di 145 centimetri nel 1920 e di 120 centimetri oggi, l'allagamento si estende al 33 per cento della città;

con una marea di 155 centimetri nel 1920 e di 130 centimetri oggi, l'allagamento copre il 62 per cento della città;

con una marea superiore ai 155 centimetri nel 1920 e ai 130 centimetri oggi, quasi tutta Venezia è praticamente allagata.

La frequenza degli allagamenti è quindi oggi molto maggiore rispetto a ieri, dato che — come ho più volte accennato — la probabilità di avere oggi una marea superiore ad esempio ai 130 centimetri è molto maggiore rispetto a quella di averne una superiore a 155 centimetri, che nel 1920 avrebbe determinato gli stessi allagamenti di quelli provocati oggi da una marea di 130 centimetri; allora si spiega il fatto che oggi si registra più spesso il totale allagamento del centro storico con un massimo nel 1979 di quattro casi.

Ma l'evento più drammatico e disastroso è stato quello verificatosi nei giorni del 4 e 5 novembre del 1966, quando il rigonfiamento continuo del Mare Adriatico durante più fasi di marea, determinato da rilevanti squilibri di pressione e persistenza di venti di scirocco e accompagnato da moto ondoso di tempesta, ha messo in grave pericolo le opere litoranee poste a difesa delle città storiche ed ha fatto registrare in laguna una marea della durata di 30 ore con un'altezza massima di 194 centimetri sullo zero idrometrico di Punta della Salute, con il conseguente, completo e prolungato allagamento di centri lagunari. Orbene, solo 13 anni dopo, il 22 dicembre 1979, si stavano profilando condizioni meteorologiche consimili, tanto che la marea ha raggiunto un'altezza di 168 centimetri, e solo un repentino aumento della pressione atmosferica ed il cambio di direzione del vento hanno scongiurato conseguenze catastrofiche simili a quelle del 1966.

Quindi Venezia e gli altri centri storici lagunari si trovano costantemente in gravissimo pericolo di sopravvivenza.

Ma non sono solo gli eventi più clamorosi che destano preoccupazione nei cittadini e allarme nell'opinione pubblica nazionale e mondiale; l'accentuata frequenza dei fenomeni di minore entità cioè quelli che registrano un'altezza di marea intorno ai 100-110 centimetri, provocano disagi accentuati per la popolazione e le attività economiche e un lento e progressivo degrado delle fondazioni e delle murature a causa della imbibizione e dell'alternarsi delle acque alte che accentuano in modo preoccupante la disgregazione delle strutture edilizie.

Nel passato si provvedeva con il periodico rialzo delle calli, delle fondamenta ed anche dei piani terreni degli edifici, ma attualmente, purtroppo, a causa dei fenomeni della subsidenza e dell'eustatismo, di cui ho già parlato, forse arrestati ma improbabilmente reversibili, la giacitura complessiva degli abitati lagunari è arrivata a un punto tale che assai ridotti sono i margini per l'adozione di provvedimenti del genere, tanto che qualcuno va affermando che Venezia si trova oggi nel suo complesso ad una giacitura idraulicamente disperata rispetto al mare. Il rialzo di calli, fondamenta e piani terreni, comunque, va decisamente perseguito, come diciamo nella nostra interpellanza, dovunque risulti ancora possibile, data anche la loro grande utilità e il costo assai contenuto.

Dall'evento catastrofico del 1966, si sono messi o rimessi in moto numerosi studi che riguardano tutti gli aspetti che in modo diretto o indiretto hanno attinenza con il problema di Venezia. Fu varata nel frattempo la legge 16 aprile 1973, n. 171, « Interventi per la salvaguardia di Venezia », comunemente detta « legge speciale di Venezia » che stabiliva, fra le altre cose, la realizzazione delle opere per la regolazione di livelli marini in laguna, finalizzata a porre gli insediamenti urbani al riparo dalle acque alte.

In proposito fu bandito un appalto concorso, furono presentati 6 progetti-offerta, ma nel marzo del 1978 furono giudicati non idonei sotto diversi aspetti, pur riconoscendo, come si afferma nel verbale della commissione giudicatrice, che « tutti i progetti esaminati sono frutto di studi molto approfonditi e apportano un contributo alla conoscenza e alla soluzione di complessi problemi connessi alla protezione di Venezia e della sua laguna e sono perciò, sia pure in diversa misura, meritevoli di particolari considerazioni dal lato tecnico-scientifico ».

Il sostanziale fallimento di questo tentativo di arrivare quanto meno ad una progetta-

zione meritevole di approvazione, indusse il Governo, stimolato anche dall'eccezionale acqua alta del 22 dicembre 1979 che precedentemente ho citato, a presentare il decreto-legge 10 gennaio 1979, n. 4, convertito nella legge 10 marzo 1980, n. 56, con il quale veniva autorizzato a conferire incarichi professionali a esperti di chiara fama al fine di pervenire finalmente alla soluzione tecnica da adottare per una idonea riduzione delle acque alte nei centri storici. L'11 giugno 1980 fu stipulata una convenzione fra il Ministero dei lavori pubblici e un'*équipe* formata dai professori Augusto Ghetti, Enrico Marchi, Pietro Matildi, Roberto Passino, Gian Antonio Pezzoli, Jan Agema e dal dottor Roberto Frassetto. Il gruppo di progettazione presentò il 26 giugno 1981 lo « Studio di fattibilità e progetto di massima » degli interventi di difesa della laguna dalle acque alte, consistenti in opere di restringimento fisso delle bocche portuali integrate da strutture mobili per la chiusura temporanea delle bocche stesse, studio e progetto che sono stati approvati circa un anno fa dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con una serie di considerazioni che comportano ulteriori studi, ricerche, controlli, indagini, sperimentazioni e quant'altro occorrente.

In questo studio di fattibilità, peraltro, si mette in luce la necessità di ridurre le operazioni di chiusura delle bocche portuali al minimo indispensabile e cioè solo quando si verificano maree di rilevante altezza. Tuttavia, ciò comporta l'attuazione di interventi supplementari allo scopo di salvaguardare i centri abitati dalle maree inferiori a un certo livello.

Nella nostra interpellanza richiamiamo l'attenzione sul fatto che le ulteriori verifiche comportano la disponibilità di altri fondi e richiedono tempi piuttosto lunghi al fine di sancire la fattibilità, al di là di ogni ragionevole dubbio, delle opere. Si sottolinea poi che i finanziamenti necessari per l'attuazione di un'opera del genere — si parla di 1.000 miliardi, ma circolano cifre notevolmente superiori — potranno essere messi a disposizione solo gradualmente, in ragione anche della difficile situazione economica e finanziaria del paese.

Nell'interpellanza inoltre si fa presente che la durata dei lavori non potrà essere breve, anche per la natura delle opere da realizzare e per il contesto fisico in cui esse si inseriscono. In definitiva, si ipotizza che un progetto del genere potrà trovare attuazione solo tra 10-12 anni, anche se altri parlano di 15-20 anni.

E nel frattempo?

È possibile continuare ancora — chiediamo retoricamente nella nostra interpellanza — per un così lungo tempo ad assoggettare i cittadini ai disagi per l'acqua alta, a paralizzare periodicamente le attività economiche di centri storici e lagunari, ad assistere impotenti al lento e progressivo degrado del già fragile tessuto edilizio veneziano?

Penso proprio di no, anche perchè interventi di breve periodo e di costo non esorbitante sono possibili per mettere al riparo Venezia e le altre aree abitate quanto meno dalle maree medio-basse, cioè quelle inferiori a 110-120 centimetri. Si tratta di interventi che, come ho già detto, devono essere realizzati comunque per non penalizzare Venezia, le sue attività economiche, la vita del suo porto oltre limiti sopportabili, a prescindere dalle persistenti incognite in ordine agli inquinamenti, qualora la chiusura completa delle bocche portuali dovesse avere una frequenza eccessiva, si siano o meno realizzati gli impianti di depurazione.

Il gruppo di progettazione — come ho precedentemente sottolineato — indica appunto alcuni interventi supplementari al « progettone », così come viene chiamato a Venezia il complesso di chiusura delle bocche portuali.

Essi sono: « sollevazione con iniezioni profonde », sulla scia di un esperimento eseguito con successo nel 1971-72 dalla società Rodio a proprie spese, dell'isola di Poveglia. Si osserva che questa tecnica sembra costituire oggi una sicura e determinante possibilità di intervento se indirizzata verso singole opere, non è ancora matura invece per un intervento radicale su una intera isola e tanto meno su un'intera città come Venezia; però bisogna pur chiederci perchè non sono state fatte ulteriori sperimentazioni dal 1971-72 ad oggi, sia pure verso singole opere.

Poi c'è il « sollevamento per pressurizzazione » del tipo di quello eseguito negli Stati Uniti nel 1959, in una base navale della marina militare, a seguito dell'estrazione di petrolio di un vicino giacimento; il gruppo di progettazione ritiene che le ricerche non siano ancora sufficienti e che questo sistema debba essere ulteriormente sperimentato.

Il terzo possibile intervento viene definito « impedimento dell'allagamento mediante rialzo degli isolotti della città » quelli che a Venezia vengono chiamati *insulae;* questo viene ritenuto uno degli interventi da fare comunque, che si attui o meno il « progettone » e consiste in un rialzo, fino a quota 1,10-1,20, dei bordi e dei marginamenti dei vari isolotti che compongono l'abitato cittadino con opportuni accorgimenti per quanto riguarda lo smaltimento delle acque pluviali e di quelle di fognatura, nonchè l'impermeabilizzazione delle murature di contorno. Con queste operazioni viene limitata solo alle maree medio-alte la necessità di regolare i livelli della laguna con le opere alle bocche portuali; ma anche questo tipo di intervento ha bisogno di essere sperimentato. La domanda che pongo — alla quale spero che il Sottosegretario dia risposta — è se sono stati stanziati dei fondi per fare sperimentazioni per quanto riguarda le *insulae.*

Altri interventi riguardano l'apertura delle valli da pesca all'espansione della marea, ma non sono ritenuti rilevanti agli effetti della riduzione delle acque alte, così come l'apertura e il ripristino di canali lagunari.

L'interpellanza poi accenna ad un provvedimento che non è indicato dal gruppo di progettazione e che riguarda piccolissimi interventi diffusi per la protezione dei piani terreni interni mediante il rafforzamento e l'impermeabilizzazione con prodotti al silicone delle platee di pavimentazione e delle murature, la chiusura stagna delle porte per tutta la durata dell'alta marea e l'eventuale pompaggio delle residue acque di infiltrazione. Questi esperimenti sono diffusissimi, a spese dei privati, in tutto il territorio della città di Venezia, e ritengo che attraverso una opportuna incentivazione essi possano determinare una certa protezione quanto meno all'interno dei negozi e dei piani terra delle abitazioni.

Poichè la realizzazione completa delle opere di chiusura delle bocche portuali, ossia il cosiddetto « progettone », richiederà, immagino, se non 15 anni, quanto meno 10 o 12 anni, ritengo che lo Stato, e il Ministero dei lavori pubblici per esso, si debbano preoccupare di che cosa fare in questo intervallo di tempo. Il gruppo di progettazione ha indicato alcuni tipi di interventi, altri sono stati suggeriti nella nostra interpellanza. Io non posso che auspicare che questo avvenga.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

M A L V E S T I O , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, onorevole interpellante, onorevoli senatori, a seguito della riunione interministeriale tenutasi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il 20 ottobre dello scorso anno, con la partecipazione dei rappresentanti del Governo, della regione Veneto e del comune di Venezia, il magistrato alle acque è stato incaricato di effettuare il rilevamento del fabbisogno delle spese occorrenti per la salvaguardia di Venezia.

Da dati rilevati dal magistrato alle acque e, comunque, sempre soggetti a verifica, è emerso che tale fabbisogno ammonta complessivamente, rapportato ai costi attuali, a 1.688 miliardi, di cui 250 miliardi per il disinquinamento di competenza regionale, 208 miliardi per l'esecuzione di opere preliminari aventi lo scopo del riequilibrio della laguna di competenza del magistrato alle acque, 690 miliardi per i lavori di restringimento fisso e sbarramento mobile delle bocche di porto (cosiddetto « progettone »), di competenza del magistrato alle acque, 20 miliardi per studi relativi ai punti precedenti di competenza del magistrato alle acque, 520 miliardi per opere marittime di competenza della Direzione generale delle opere marittime (310 miliardi) e per opere idrauliche, lagunari eccetera, di competenza del magistrato alle acque (210 miliardi).

È stata altresì ipotizzata una ripartizione in più esercizi, in relazione ai tempi tecnici

esecutivi, maggiorandola di una aliquota del 13 per cento annuo, corrispondente al presumibile incremento dei prezzi, portando così l'ammontare finale prevedibile a una spesa di 2.488 miliardi.

Al magistrato alle acque è stata recentemente assegnata una somma complessiva di 53 miliardi e 500 milioni, di cui 43 miliardi e 500 milioni sul capitolo 7708 e 10 miliardi sul capitolo 7701; con tale disponibilità è stato finanziato il progetto di un primo lotto di opere preliminari, finalizzate al riequilibrio della laguna ed al restringimento delle bocche di porto, con il seguente quadro economico: lavori per il riequilibrio della laguna, dragaggi 7 miliardi e 500 milioni; difese spondali e diaframmi, 22 miliardi e 950 milioni; lavori finalizzati allo studio esecutivo e ad un primo tratto sperimentale per il restringimento delle bocche di porto, 10 miliardi; somme a disposizione per IVA, imprevisti, revisione prezzi, eccetera, 13 miliardi e 50 milioni. Quindi, una spesa complessiva di 53 miliardi e 500 milioni.

I lavori per il riequilibrio della laguna (dragaggi e difese degli spondali e dei diaframmi) sono stati appaltati mediante licitazioni private e quelli finalizzati allo studio esecutivo e ad un primo tratto sperimentale per il restringimento delle bocche di porto sono stati affidati, come ricordava il senatore Gusso, in concessione ad un consorzio di imprese nazionali.

Attualmente il magistrato alle acque è in attesa della registrazione alla Corte dei conti dei decreti con cui sono stati approvati gli appalti e la convenzione di concessione; la parte riguardante i lavori preliminari è già stata consegnata alle imprese assuntrici.

Per quanto più specificamente concerne i punti conclusivi dell'interpellanza, si precisa in ordine al punto *a*) della medesima che fra i lavori oggetto della concessione sono previsti anche gli interventi cosiddetti « *insula* per *insula* » miranti alla difesa dalle maree medio-basse per le quali non è previsto l'azionamento degli sbarramenti mobili delle bocche di porto, e quindi, come specificamente richiedeva il senatore Gusso, anche per questi interventi i finanziamenti sono stati previsti. Circa i successivi punti dell'interpellanza, questo Ministero è, in linea di massima, favorevole alla protezione dei piani terreni degli edifici e all'eventuale rialzo delle calli, come in precedenza è stato fatto, ove è possibile per zone limitate e comunque di intesa con le amministrazioni e gli organismi interessati al fine di poter attivare gli organi competenti: è quindi necessaria preliminarmente una programmazione che tenga conto non solo della priorità delle esigenze sul piano tecnico, ma anche delle reali possibilità di interventi finanziari come peraltro ha già sottolineato l'onorevole interpellante.

G U S S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U S S O . Direi che la risposta del Sottosegretario, che ringrazio, indica certo l'interessamento del Ministero dei lavori pubblici verso i problemi di Venezia e della sua laguna. Mi spaventano un po' le cifre indicate in prospettiva: se non ho capito male occorrerebbero, in base ad una stima attuale, se dovessero essere realizzati tutti gli interventi necessari, 2.500 miliardi. In questo momento è in corso un inizio di spesa intorno ai 50 miliardi, poco più poco meno, corrispondente ad un cinquantesimo del reale fabbisogno. Mi fermo qui perchè non credo ai 2.500 miliardi e voglio rilevare che di questi 50 miliardi, sempre se non ho capito male, ne sono stati appaltati circa 22 per un diaframma lungo quelli che chiamiamo i murazzi di Venezia per la protezione del centro storico e della laguna e altri 7 miliardi per scavi di canali lagunari. Ora, mi domando, ma non pretendo risposta, perchè il Sottosegretario non ha più facoltà di replica, perchè su 50 miliardi non si sono trovati i 2, 3 o 4 miliardi che sarebbero stati necessari per una sperimentazione, indicata nella replica del Sottosegretario tra le cose da farsi e cioè quella di trovare una *insula* all'interno della città di Venezia nella quale eseguire un esperimento di protezione dalle acque medio-basse? Questa era

la cosa che avrei voluto si verificasse, e forse si poteva fare qualcosa in meno delle cose appaltate ed eseguire questo esperimento. In proposito voglio anche rilevare che un gruppo di ingegneri veneziani ha compiuto uno studio piuttosto approfondito, apprezzato anche dal presidente del magistrato delle acque, nel quale si indica la possibilità di una sperimentazione per verificare se questo sistema delle *insulae* ha qualche probabilità di avere successo.

Per questi motivi non posso, nonostante l'amicizia personale, dichiararmi pienamente, ma solo parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Segue l'interrogazione concernente le procedure di gara per l'appalto del secondo lotto della superstrada Terni-Rieti. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , *segretario*:

ANDERLINI, RAVAIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che l'ANAS ha recentemente sospeso le procedure di gara per l'appalto del 2° lotto della superstrada Terni-Rieti, motivando la sua decisione con l'esigenza di approfondire lo studio della situazione ambientale del territorio interessato;

se non ritiene di dover intervenire per accertare se — visto che il progetto e la situazione ambientale della Terni-Rieti sono stati studiati per molti anni — dietro le motivazioni dell'ANAS non si nasconda il tentativo di rinviare *sine die* la realizzazione di un'opera di importanza decisiva per intere aree dell'Italia centrale.

(3 - 02107)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A L V E S T I O , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, onorevoli senatori, la gara per la licitazione privata indetta dall'ANAS per il giorno 27 luglio 1982 e relativa all'aggiudicazione dei lavori del raccordo Civitavecchia-Tarquinia-Viterbo-Orte-Terni-Rieti (lotto Terria-Moggio) per un importo di lire 14.800.000.000 è stata a suo tempo sospesa per un approfondimento delle previsioni progettuali in relazione alla situazione ambientale del territorio oggetto dei lavori suddetti.

Infatti, trattandosi di un'arteria suddivisa in più lotti, era necessario acquisire — agli effetti dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 — anche i pareri urbanistici afferenti ai lavori dei lotti contigui non ancora finanziati.

Si sono tenute riunioni presso la regione Lazio, con l'intervento anche dei rappresentanti della regione Umbria, per definire, con l'emanazione dei relativi nullaosta urbanistici, l'istruttoria relativa ai tratti ricadenti nel territorio del Lazio.

Nella adunanza dell'8 marzo 1983 il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole sul progetto esecutivo di primo stralcio dei lavori, dallo svincolo di Greggio (km. 10,962) allo svincolo di Colli del Velino (km. 16,320) per un importo di circa 25 miliardi.

Il ritardo nell'espletamento della procedura è da attribuire al fatto che solo di recente sono pervenuti il parere del Ministero dei beni culturali ed ambientali nonchè la delibera della regione Lazio per la conformità allo strumento urbanistico.

Inoltre, poichè alcuni proprietari hanno presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale, il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha dovuto riesaminare il progetto, per il definitivo parere, stante la lievitazione dei prezzi nel frattempo verificatasi.

Si fa inoltre presente che la relativa gara per l'appalto dei lavori sarà indetta al più presto.

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Della superstrada Terni-Rieti, signor Presidente, si parla da almeno 15 anni. Questa superstrada riveste un carattere essenziale per ciò che riguarda

la viabilità di una vasta area dell'Italia centrale, anche perchè parlare di essa significa poi entrare a contatto, al terminale Terni, con l'intero sistema autostradale.

Quindici anni sono molti, onorevole Sottosegretario, ed il 27 luglio 1982 si era finalmente pervenuti ad indire la gara d'appalto. Ora lei scopre che manca invece tutta una serie di pareri, di dati tecnici, che determinati organi, regionali o di Governo, non sono stati consultati, che non si è tenuto conto delle condizioni obiettive dei terreni che la strada doveva attraversare.

Mi sembra che la contraddizione stia nelle cose: se avevate indetto l'appalto nel luglio 1982, è segno che avevate tutti i dati necessari. In realtà, a mio avviso, dietro questo rinvio dell'appalto e le successive fasi, si nasconde la volontà dell'ANAS di rinviare *sine die* la realizzazione di un'opera che riveste un'importanza decisiva per intere aree dell'Italia centrale. È probabile (ma allora tanto valeva dirlo esplicitamente, onorevole Sottosegretario) che i fondi a disposizione non siano del tutto sufficienti. Questa sarebbe una ragione seria da addurre, ma lei non l'ha addotta. Lei si è trincerato dietro la selva degli adempimenti che bisogna compiere in casi analoghi a questo, per dire sostanzialmente che almeno per ora siamo ben lontani dall'iniziare la realizzazione dell'opera.

Vorrei poterla prendere in parola: la realizzazione del tratto Greggio-Colli del Velino, a quel che lei ha dichiarato poco fa, è stata approvata l'8 marzo, poco meno di una settimana fa. Lei dice che la gara sarà indetta al più presto: io non so cosa intendano i Governi quando adoperano la allocuzione « al più presto ». Tale espressione può significare una settimana, ma qualche volta significa un mese, qualche volta un anno e, come nel nostro caso, può significare anche 15 anni perchè 15 anni fa io per la prima volta ho sentito dire: al più presto si farà la superstrada Terni-Rieti.

È per queste ragioni che non mi posso assolutamente dichiarare soddisfatto della sua risposta.

P R E S I D E N T E . Segue l'interrogazione concernente la liberalizzazione dal pedaggio della tangenziale di Napoli. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , *segretario*:

FERMARIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si pensa finalmente di adottare per « liberalizzare » la tangenziale di Napoli, divenuta ormai parte integrante del sistemia viario urbano.

(3 - 02135)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A L V E S T I O , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevole interrogante, la liberalizzazione dal pedaggio della tangenziale di Napoli, assentita in concessione, è prevista al termine della durata del rapporto concessorio esistente tra la società omonima e l'ANAS, attraverso la consegna dell'infrastruttura allo Stato.

La legittimità e la necessità di mantenere l'attuale sistema di concessione per la tangenziale medesima sono state riaffermate dalla legge n. 531, del 12 agosto 1982, la quale all'articolo 12 stabilisce i criteri per la determinazione del pedaggio su quella autostrada, tenendo conto da un lato delle esigenze gestionali della società concessionaria e dall'altro della realtà socio-economica dell'area napoletana.

Ciò attraverso l'accollo al bilancio dello Stato della differenza fra il pedaggio realmente pagato dall'utenza e quello che deriverebbe dall'applicazione delle norme convenzionali.

Va anche evidenziato che l'attuale pedaggio fissato a lire 250 per asse, e cioè a lire 500 per autovettura, non costituisce un esborso di così grave entità per l'utente e, nello stesso tempo, riesce a determinare una selezione del traffico con notevole vantaggio per l'utente stesso.

Infatti anche la commissione per lo studio dell'intera situazione della tangenziale,

istituita a seguito della detta legge n. 531 del 1982, ha ammesso che l'eliminazione del pedaggio su tale arteria altererebbe le caratteristiche del traffico che la percorre consentendo, qualora non fosse più riservata a traffico selezionato, l'ingresso sulla strada stessa di veicoli attualmente non ammessi, con grave pregiudizio per la scorrevolezza e la sicurezza della circolazione.

Va comunque reso noto che — proprio a seguito delle risultanze dei lavori della suddetta commissione — l'intero problema della tangenziale di Napoli dovrà essere maggiormente approfondito, anche attraverso un eventuale provvedimento legislativo. Si sta altresì esaminando — sempre attraverso lo strumento legislativo — la possibilità di una risoluzione consensuale anticipata del rapporto di concessione. Tale ipotesi va attentamente valutata, comportando, tra l'altro, un notevole onere per l'erario.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F E R M A R I E L L O . Ho ascoltato con molto interesse le comunicazioni del Sottosegretario e devo dire che la sua argomentazione è convincente nel senso che, effettivamente, eliminando il pagamento del pedaggio, il flusso di traffico sulla tangenziale aumenterebbe divenendo estremamente caotico. Mi sembra, quindi, che sia da valutare positivamente la decisione da parte del Ministero e della commissione di studio alla quale il Sottosegretario ha fatto riferimento, di mantenere il pagamento di tale pedaggio, nonostante la vecchia richiesta, anche da parte del comune di Napoli, di liberalizzare il traffico sull'arteria in questione, tenuto conto del fatto che questa è molto usata facendo parte ormai del sistema viario napoletano e che in pratica i lavoratori esborsano ogni giorno 1.000 lire per recarsi al lavoro e per tornare a casa, per cui sembrava che il pagamento di questo pedaggio rappresentasse un'altra forma di sovraccarico per i redditi dei cittadini napoletani.

Però, ripeto, l'argomentazione espressa dal Sottosegretario ha una sua forza e mi sembra quindi giusto tenerne conto. È da augurarsi, però, che il livello del pedaggio, fissato in lire 500, con l'accollo al bilancio dello Stato della parte residuale, non venga alterato nei prossimi anni. Mi auguro cioè che, una volta stabilito che il pedaggio è necessario al fine di creare un certo filtro nel traffico, questo non divenga un peso insopportabile per il reddito dei lavoratori.

Per quel che riguarda la seconda questione che ella ha posto, effettivamente la gestione della tangenziale è abbastanza criticata — ciò sarà senz'altro a sua conoscenza, onorevole Sottosegretario — nel senso che tale gestione appare non efficiente perchè si creano ingorghi che in taluni casi potrebbero essere evitati, anche utilizzando sistemi moderni elettronici d'orientamento del traffico. Le stesse norme di sicurezza vengono del tutto alterate sicchè si assiste continuamente a incidenti talvolta anche gravi, come ella sicuramente saprà. Per questo, probabilmente, il problema del riscatto anticipato da parte dell'ANAS, magari consensuale, della gestione è un problema da riprendere. Già discutemmo in 8ª Commissione al Senato di tale questione qualche tempo fa. Ora sento che il Governo si accinge a preparare un disegno di legge in materia dopo aver sentito la possibilità di rendere consensuale la decisione. Mi auguro che questa soluzione venga portata avanti dato che la tangenziale fa parte del sistema viario napoletano per l'asse di scorrimento cittadino: qualche cosa da fare c'è e spetta al suo Dicastero occuparsene. Per rendere la gestione al massimo efficiente è necessario che vi sia la manutenzione, che un arricchimento di svincoli si possa fare, che le norme di sicurezza vengano garantite insieme ad un pedaggio sopportabile; tutto questo per rendere questa arteria utile e per alleggerire il traffico napoletano. Per quello che riguarda la questione del pedaggio ritengo convincente la sua risposta; per ciò che riguarda l'esigenza di superare una gestione non efficiente, mi auguro che l'impegno, anche se vago, assunto dal Governo venga mantenuto e in questo senso assicu-

riamo l'appoggio del Gruppo comunista nell'8ª Commissione del Senato.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni sulla viabilità extraurbana in Calabria, che saranno svolte congiuntamente.

Se ne dia lettura.

B E R T O N E , *segretario*:

ZITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che la Regione Calabria, invitata dal Ministero a fare proposte per la redazione del programma stralcio di interventi per la viabilità di grande comunicazione, ha dato come unica indicazione l'ammodernamento della strada statale n. 106;

che la Commissione lavori pubblici del Senato, in sede di parere sul predetto programma-stralcio, ha invitato il Governo ad accogliere la proposta formulata dalla Regione Calabria, prospettando inoltre l'esigenza di privilegiare i tratti Palizzi-Locri-Roccella-Caulonia-Catanzaro Lido della strada statale n. 106;

che la Commissione lavori pubblici della Camera ha confermato il parere del Senato;

che, secondo voci correnti, il Ministro si accingerebbe, invece, a disporre il finanziamento di tratti diversi da quelli indicati dal Parlamento,

si chiede di conoscere le ragioni per cui il Ministro, se così è, non intende rispettare il parere del Parlamento, ragioni che evidentemente non possono non essere di straordinaria gravità e pienamente comprensibili e accettabili, sotto pena di reazioni legittime ed immediate da parte delle popolazioni interessate, le quali ancora una volta rischiano di vedere ulteriormente rinviata la soluzione della inadeguatezza dell'arteria più significativa della regione, dopo l'autostrada, nel suo tratto più congestionato, difficile e importante.

(3 - 02322)

FIMOGNARI, VINCELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie secondo le quali, in sede di approvazione definitiva del piano stralcio della grande viabilità, sarebbero state disattese le indicazioni della 8ª Commissione permanente del Senato in sede di parere al Governo, ai sensi dell'articolo 4 della legge 12 agosto 1982, n. 531.

In particolare, gli interroganti intendono riferirsi agli interventi per la Calabria, ricordando la previsione, nel parere, dell'ammodernamento della strada statale n. 106, « Jonica », nei tratti Palizzi-Locri-Roccella-Caulonia-Catanzaro Lido, ritenuta opera prioritaria anche nel voto espresso dalla stessa Regione Calabria.

(3 - 02323)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

M A L V E S T I O , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, onorevoli interroganti, si risponde congiuntamente alle interrogazioni in oggetto poichè le medesime trattano lo stesso argomento. Nel piano stralcio di cui all'articolo 4 della legge 12 agosto 1982, n. 531, per la regione Calabria erano stati inseriti alcuni interventi riguardanti il tronco della strada statale n. 106 « Jonica » compresa tra Tre Bisacce e Nova Siri, primo lotto-quarto lotto primo stralcio, quarto lotto secondo stralcio, per un totale di lire 65 miliardi.

In sede di esame del piano da parte del Parlamento è stata rilevata la necessità di ammodernamento di altri tratti della suddetta strada stradale e precisamente dei tratti di Palizzi, Locri, Roccella, Caulonia e Catanzaro Lido. Dopo contatti intercorsi tra il compartimento della viabilità ANAS di Catanzaro e i rappresentanti della regione Calabria gli interventi sono stati modificati nel modo seguente: variante di Palizzi, variante di Davoli in prosecuzione della variante di Soverato, sistemazione del tratto della stradale tra il chilometro 394 e il chilometro 398, 720 a Nord di Amedolara coincidente con il primo lotto delle precedente proposta ANAS. Con la previsione di tali interventi è stato emanato il decreto 21 gennaio 1983, n. 53.

Successivamente è pervenuto un fonogramma da parte dell'assessore ai lavori pubblici

che ha richiesto la modifica degli accennati interventi nel modo seguente: variante di Palizzi 30 miliardi; variante di Catanzaro Lido 18 miliardi; variante di Davoli 17 miliardi. Successivamente è pervenuto un altro fonogramma del presidente della Regione che ha richiesto la seguente diversa ulteriore partizione: variante di Palizzi 15 miliardi; tratto Caulonia-Roccella 15 miliardi; Catanzaro Lido 18 miliardi; variante di Davoli 17 miliardi.

A tal punto l'onorevole Ministro ha inviato in data 4 marzo 1982 un fonogramma all'assessore regionale ai lavori pubblici, segnalando la necessità di evitare l'esecuzione di interventi frazionati e quindi non funzionali e l'opportunità di concentrare 30 miliardi sulla variante di Palizzi, rinviando l'inserimento dell'altro intervento richiesto per il tratto Caulonia-Roccella alla formazione del piano decennale previsto dall'articolo 2 della legge n. 531 del 1982. Si fa inoltre presente che nel frattempo sono già in corso presso il compartimento le progettazioni relative alla variante di Palizzi, abbastanza avanzate, e a quella di Davoli.

Z I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z I T O . Signor Presidente, con mio grande rammarico devo dichiararmi totalmente insoddisfatto della risposta che il Sottosegretario ha testè dato alla mia interrogazione.

Il Sottosegretario ha ricordato come il Parlamento — e per esso la Commissione lavori pubblici del Senato e credo anche della Camera — avesse indicato, tra le priorità per il piano stralcio, il tratto Caulonia-Roccella-Locri, che invece non figura nel decreto ministeriale a cui ha accennato l'onorevole Sottosegretario. Una prima domanda che vorrei rivolgere, naturalmente senza poter avere una risposta adesso ma sperando che il Sottosegretario voglia essere così cortese da fornirla in via informale successivamente, è perchè non è stata tenuta in considerazione questa indicazione che proveniva dal Parlamento. L'onorevole Sottosegretario ha accennato poi al fatto che erano pervenute alcune proposte dall'assessore regionale ai lavori pubblici e successivamente ancora una proposta dalla presidenza della regione. C'è una differenza, anzi ci sono due differenze importanti tra queste due proposte, onorevole Sottosegretario. La prima proviene dall'assessore ai lavori pubblici, la seconda non proviene dall'assessore regionale ma dalla giunta regionale che si è riunita e ha deliberato su questa proposta. E vale anche per queste decisioni quello che vale per le leggi: ciò che è deciso dopo annulla quanto è stato deciso prima. In secondo luogo la proposta che era pervenuta dall'assessore ai lavori pubblici della regione Calabria non teneva conto neanch'essa dell'indicazione del Parlamento relativa al tratto Locri-Caulonia, che la Commissione lavori pubblici del Senato ha indicato non per un mero capriccio ma perchè, signor Sottosegretario, costituisce il tratto più difficile dell'intera strada statale n. 106. In quella zona tale strada svolge funzione di strada cittadina ed è, per molti di questi paesi, l'unica strada parallela alla costa; le altre sono strade « a pettine », normali rispetto alla strada n. 106. La suddetta strada svolge anche funzioni di strada interurbana tra cinque comuni che formano quasi una conurbazione; svolge funzioni di strada di traffico interprovinciale, in quanto chi si reca da Reggio Calabria a Catanzaro utilizza la 106; durante l'estate diventa anche una strada di grande comunicazione internazionale. Si aggiunga a ciò che il prossimo anno entrerà in funzione la trasversale Jonio-Tirreno che scaricherà un'enorme quantità di traffico sulla strada n. 106.

Questa è la ragione, onorevole Sottosegretario, per cui il Parlamento ha insistito sulla priorità relativa a questo tratto. Non mi convince nemmeno quanto detto nella comunicazione del Ministero all'assessore ai lavori pubblici in ordine alla necessità di evitare interventi dispersivi, di concentrarsi nella costruzione di lotti funzionali, perchè se fosse vero questo, signor Sottosegretario, non si capirebbe perchè il primo decreto del Ministro contiene, per il primo tratto di Palizzi, la somma di 6 miliardi e 200 milioni che, depurata dalle spese accessorie, si riduce a

non più di 4 miliardi e che non serve assolutamente a nulla, non serve a costruire nessun lotto funzionale. Mi sembra perciò assai strano che questa teoria dei lotti funzionali non valga per il primo decreto del Ministro mentre poi si pretende che debba valere per quanto riguarda la proposta che ha fatto la regione, che a mio giudizio è una proposta saggia. Io credo, affermando questo, di esprimere l'opinione di tutti gli amministratori locali e dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria che si sono pronunciati a questo riguardo, respingendo l'ipotesi di finanziare soltanto il tratto relativo a Palizzi e rinviando al piano decennale il tratto Locri-Roccella-Caulonia. A noi sembra che sia più ragionevole iniziare la costruzione di questi due tratti perchè, come il Sottosegretario sa, entro il 31 agosto l'ANAS deve presentare la proposta per il piano decennale e c'è ampio tempo perchè, avviati i lavori che dureranno due o tre anni, essi successivamente possano essere completati sulla base del piano decennale, sul quale, per quanto riguarda la regione Calabria, non vi sono dubbi, perchè la strada statale n. 106 continuerà a costituire l'unica proposta che viene da tale regione.

Queste sono le ragioni per cui non posso dichiararmi soddisfatto e spero che il Ministero, se non vuole rispondere adesso attraverso il suo rappresentante, vorrà tener conto di quanto è stato detto in questo dibattito.

P R E S I D E N T E . Avverto che per sopravvenuti indifferibili impegni del rappresentante del Governo è rinviato ad altra seduta lo svolgimento delle interrogazioni sulla tariffa telefonica urbana (3 - 02340 e 3 - 01842) e dell'interrogazione riguardante i servizi televisivi a carattere locale (3 - 01873).

Segue l'interrogazione sull'insediamento di una terza università in Campania. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , *segretario*:

FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato:

che è stata riconosciuta la necessità di insediare una terza Università in Campania;

che la localizzazione di tale insediamento è stata individuata, dal Consiglio regionale della Campania, a Benevento;

che sulla base di tale indicazione, ripetutamente, il Gruppo comunista del Senato ha proposto norme che rendessero esecutiva tale decisione, purtroppo sempre respinte dalla maggioranza;

che in sede di discussione della legge sulla ricostruzione delle zone terremotate, rispetto alla proposta di parte comunista, ancora una volta non accolta dalla maggioranza, di prevedere la localizzazione di una sede universitaria a Benevento, il Governo espresse l'opinione di risolvere tale problema nel quadro della definizione del nuovo assetto universitario nazionale,

gli interroganti chiedono di conoscere, allo scopo di evitare che una questione che sembrava chiara e acquisita rimanga ancora irrisolta, quale iniziativa il Ministro intende adottare per giungere alla soluzione positiva di un problema ormai non più rinviabile. (3 - 01907)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* A M A L F I T A N O , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Onorevole Presidente, onorevole interrogante, onorevoli senatori, il Ministero, particolarmente sensibile alla complessa problematica di una più razionale ed efficace articolazione delle strutture universitarie, non ignora che adeguati interventi si rendono necessari soprattutto in quelle regioni, tra le quali va appunto ricompresa la Campania, la cui situazione, dal punto di vista degli studi e della ricerca, ha subìto negli ultimi tempi un notevole appesantimento.

Si ritengono, pertanto, fondati e meritevoli di ogni attenzione gli orientamenti a suo tempo emersi in seno al consiglio regionale della Campania che, come ricordano gli onorevoli senatori interroganti, ebbe ad individuare nella città di Benevento la sede più idonea per l'istituzione di un terzo ateneo in aggiunta a quelli già funzionanti nelle città di Napoli e Salerno. Si ricorda al riguardo che, per l'istituzione di una nuova università statale in Campania, la localizzazione nel-

la stessa sede di Benevento è stata anche prevista — a cura di un gruppo di deputati appartenenti all'area dell'attuale coalizione governativa — da una apposita proposta di legge (la n. 1280), che risulta presentata alla Camera dei deputati fin dal 16 gennaio 1980.

Tuttavia, sia nei confronti di tale proposta sia nei riguardi di altre analoghe iniziative, quale quella di cui è fatto cenno nell'interrogazione, l'atteggiamento del Governo e dell'amministrazione scolastica in particolare non ha potuto prescindere dal più generale contesto del contenimento della spesa pubblica. Tale esigenza ha comportato che tra le varie richieste di nuovi insediamenti universitari — di cui il Parlamento si è ampiamente occupato, come è noto, in sede di approvazione della legge n. 590 del 14 agosto 1982 — fossero, in un primo tempo, ma solo in un primo tempo, privilegiate soltanto due regioni particolarmente carenti e cioè la Basilicata ed il Molise.

La stessa legge n. 590, dianzi citata, ha previsto, peraltro, che all'istituzione di nuove università dovrà procedersi, per il futuro, nell'ambito di un quadro organico di programmazione quadriennale che tenga nella dovuta considerazione le esigenze prioritarie dei singoli insediamenti territoriali. Una adeguata e ponderata soluzione al problema prospettato — che il Ministero non mancherà di approfondire nei vari aspetti — potrà essere trovata soltanto in occasione della predisposizione del prossimo piano quadriennale, secondo le modalità e le procedure stabilite dalla succitata normativa.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F E R M A R I E L L O . Signor Presidente, l'autorevole Sottosegretario mi ha sottoposto ad una sorta di doccia scozzese perchè ha riconosciuto che si tratta di vecchia questione, e in effetti ne abbiamo parlato molto a lungo sia al Senato che alla Camera e vi sono ordini del giorno dell'Aula votati da tutti. Ne parlammo allorchè elaborammo la legge n. 219 sul terremoto e varammo l'istituzione dell'università della Basilicata.

In quell'occasione approvammo ancora ordini del giorno che impegnavano il Governo a rispondere sollecitamente all'esigenza di varare questa università; ne parlammo ancora nel corso del dibattito sulla legge finanziaria e così via. Lei ha detto che effettivamente il riferimento di quell'evento ha un fondamento, perchè perfino la regione Campania, oltre che i sindacati, i professori universitari, i comuni, le province, eccetera, hanno indicato un insediamento ottimale. Questo è un annuncio interessante perchè il Governo riconosce — cosa che ha sempre fatto — che occorre istituire un'altra università e finalmente stabilisce anch'esso che questa università va insediata a Benevento. Avevo perciò capito che, perlomeno come orientamento, la cosa era risolta. Invece poi lei, onorevole Sottosegretario, dice che tutta questa faccenda, vuoi per ragioni economiche, perchè lo Stato non ha soldi, vuoi perchè la cosa deve essere risolta in una programmazione quadriennale, sarà sottoposta ad una riflessione del Governo, allorchè per l'appunto esso si accingerà ad elaborare questo piano quadriennale che deve prevedere una terza università in Campania; a quel punto vedremo se l'ubicazione beneventana sarà la più giusta o no. Ecco perchè ho parlato di doccia scozzese, onorevole Sottosegretario: perchè lei in sostanza mi manda in Campania come la vecchia Sibilla, senza avere quell'autorità.

A questo punto cosa devo dire? Finora sono stato l'unico senatore (guarda caso dell'opposizione) che si è detto d'accordo con il Governo, a differenza di quanto hanno fatto poco fa il collega della Democrazia cristiana e quello del Partito socialista. Ma ora mi devo allineare sulle posizioni di quei colleghi: che cosa vuole che dica? Mi auguro semplicemente che questo famoso programma quadriennale e le finanze di cui il Governo dispone sollecitino il suo Ministro ed ella stessa a formulare una proposta che dia finalmente una risposta a questa vecchia richiesta dei campani. Per ora si può solo dire che il problema è all'esame del Governo e se sono rose fioriranno. Così è, se ho ben capito, perciò mi scuserà se non posso dichiararmi soddisfatto della risposta.

P R E S I D E N T E . La primavera è vicina, speriamo che fioriscano!

F E R M A R I E L L O . Ma con i chiari di luna italiani stiamo freschi prima che fioriscano le rose! Comunque, signor Presidente, la speranza è l'ultima a morire.

P R E S I D E N T E . Sospendo la seduta in attesa della conclusione della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

(*La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 19,55*).

Presidenza del presidente MORLINO

Calendario dei lavori dell'Assemblea

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — le seguenti modifiche al calendario dei lavori per la corrente settimana ed il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 22 al 31 marzo 1983.

Mercoledì 16 marzo (*pomeridiana*) (h. 16,30)

— Presupposti di costituzionalità dei disegni di legge:

— Disegno di legge n. 2203. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge recante misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 30 marzo 1983*).

— Disegno di legge n. 2204. — Conversione in legge del decreto-legge concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (*Presentato al Senato - scade il 10 maggio 1983*).

— Disegno di legge n. 2188. — Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare (*Approvato dalla Camera dei deputati - dalla sede redigente per la sola votazione finale*).

— Disegno di legge n. 1532 (ed altri connessi). — Modifiche ed integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Giovedì 17 marzo (*antimeridiana*) (h. 9,30) » » » (*pomeridiana*) (h. 16,30)	— Disegno di legge n. 1816. — Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni (*discussione generale, preceduta da una esposizione del Ministro della difesa*).	
Venerdì 18 » (*antimeridiana*) (h. 9,30) » » » (*pomeridiana*) (h. 16,30) (*se necessaria*)	— Disegno di legge n. 1609-B — Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati — dalla sede redigente per la sola votazione finale*). — Disegno di legge n. 389-1427-1635-B — Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese; norme relative alle banche popolari, alle società per azioni ed alle cooperative, nonchè disposizioni in materia di trattamento tributario dei conti interbancari (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).	
Martedì 22 » (*antimeridiana*) (h. 10) » » » (*pomeridiana*) (h. 18,30) (alle ore 16, nella sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, si svolgerà l'integrazione conoscitiva in materia di politica economica, con la Conferenza di Mr. Goux, Presidente della Commissione finanze e tesoro dell'Assemblea nazionale francese)	— Disegno di legge n. 1816. — Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni (*Esame e votazione degli articoli e degli emendamenti*).	

Mercoledì	23 marzo	(*pomeridiana*) (h. 16,30)	— Disegno di legge n. 2203. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge recante misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione (*Approvato dalla Camera dei deputati — scade il 30 marzo 1983*).
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			
»	»	» (*notturna*) (h. 21)	— Disegno di legge n. 2195. — Conversione in legge del decreto-legge recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (*Presentato al Senato - scade il 1° maggio 1983*).
Giovedì	24	» (*pomeridiana*) (h. 16,30)	
(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)			
Venerdì	25	» (*antimeridiana*) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 2194. — Conversione in legge del decreto-legge concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (*Presentato al Senato - scade il 30 aprile 1983*).
»	»	» (*pomeridiana*) (h. 16,30)	
Martedì	29	» (*antimeridiana*) (h. 9,30)	— Seguito della discussione del disegno di legge n. 2093. — Interventi straordinari nel settore dello spettacolo (1).
»	»	» (*pomeridiana*) (h. 17)	
Mercoledì	30	» (*antimeridiana*) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 1957. — Autorizzazione di spesa per il rifornimento idrico delle isole minori.
»	»	» (*pomeridiana*) (h. 16,30)	— Seguito della discussione del disegno di legge n. 958. — Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici.
Giovedì	31	» (*antimeridiana*) (h. 9,30)	

(1) Il disegno di legge n. 2093, concernente interventi straordinari nel settore dello spettacolo, verrà discusso nella seduta notturna del 23 marzo 1983.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Ripresa dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Passiamo allo svolgimento dell'interrogazione relativa alla istituzione di un Istituto tecnico agrario in Velletri. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , *segretario*:

MAFFIOLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga fondata la richiesta, che corrisponde alle esigenze di una vasta area a vocazione agricola come quella dei Castelli Romani, relativa all'istituzione di un Istituto tecnico agrario in Velletri, in accoglimento dei ripetuti voti già espressi in tal senso dall'Amministrazione provinciale di Roma.

L'interrogante sottolinea, a tal fine, che il comune di Velletri ha già indicato l'area da utilizzare allo scopo e che, nel frattempo, esiste la disponibilità dell'immobile già occupato dalla succursale dell'istituto tecnico « Cesare Battisti », mentre con le sole preiscrizioni oltre un centinaio di allievi hanno già manifestato l'adesione che tale istituzione scolastica incontra tra i giovani della zona.

(3 - 01974)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* A M A L F I T A N O , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Onorevole interrogante, onorevoli senatori, il Ministero, nonostante ogni migliore determinazione, non ha potuto accogliere, nell'ambito del piano delle nuove istituzioni relative all'anno scolastico, la richiesta rivolta nel decorso anno dall'amministrazione provinciale di Roma intesa ad ottenere l'istituzione in Velletri di una sezione staccata ad indirizzo specialistico « viticoltura ed enologia » dipendente dall'istituto tecnico agrario « Garibaldi » di Roma.

Considerate infatti le attuali disponibilità di bilancio improntate al rigoroso contenimento della spesa pubblica, si è dovuto tener conto sul piano comparativo di altre richieste più urgenti ed indifferibili.

Peraltro, data la vicinanza di Velletri e di tutti i Castelli romani con Roma, nonchè la presenza di rapidi ed agevoli collegamenti ad opera di mezzi di trasporto extraurbani, il numero degli studenti frequentanti non sarebbe risultato sufficiente a giustificare la istituzione della sezione in parola. Parere in tal senso era stato espresso anche dall'ufficio scolastico interregionale di Roma.

Si deve far presente, infine, che l'amministrazione provinciale di Roma non ha ritenuto di rinnovare nel corrente anno la necessaria delibera per l'istituzione di cui trattasi.

M A F F I O L E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I . Ringrazio il Sottosegretario per quanto ha detto, ma non sono soddisfatto nel merito perchè non condivido il criterio di giudizio espresso circa l'elemento della spesa che è definito risolutivo relativamente alla creazione dell'Istituto tecnico agrario di Velletri, in quanto, come ho indicato nell'interrogazione, vi era già un edificio destinato allo scopo ed era già possibile rinvenire nelle preiscrizioni sollecitate una popolazione scolastica — un'utenza, per così dire — idonea a sostenere la congruità, la economicità della iniziativa. Credo che la questione debba essere rivalutata considerando che la zona non può essere considerata soltanto come adiacente all'area metropolitana romana, ma deve essere considerata come un'area a forte vocazione agricola, trattandosi di una zona con pregiate colture vitivinicole. L'adesione di centinaia di giovani all'istituto agrario dimostra che vi è una necessità economica e sociale di rivalutare il territorio circostante la capitale che non va considerato interamente come un'area metropolitana nel senso tecnico-sociologico ma anche come comprensorio capace di promuovere e accogliere autonome capacità produttive. Questo vuol dire quadri per l'agricoltura, vuol dire legare i

giovani a centri che non siano soltanto di cultura generale ma di preparazione tecnica per l'attività agricola; vuol dire anche una idonea politica delle strutture di ogni tipo — comprese quelle scolastiche — per sostenere uno sviluppo più armonico ed equilibrato del territorio della regione Lazio, che altrimenti graviterebbe tutto verso le attività terziarie e verso lo sviluppo della capitale.

In questo senso era il voto dell'amministrazione provinciale, che non lo ha rinnovato evidentemente perchè scoraggiata dalle indicazioni e dagli indirizzi assunti in sede ministeriale; però la questione, a mio parere, meriterebbe maggiore attenzione, non per interessi localistici ma per la vocazione di un'area abbastanza vasta. Considerato che Velletri è capoluogo di parecchie attività pubbliche dell'intero comprensorio dei Castelli romani, occorrerebbe rivalutare l'intera zona circostante e non considerarla soltanto un serbatoio di manodopera per il terziario, per la pubblica amministrazione, ma considerarla ai fini produttivi: sotto questo profilo l'attività agricola rimane un elemento essenziale. Ciò va riconsiderato, io spero, nel breve periodo, perchè il criterio di giudizio non può essere soltanto quello adottato dal Ministero ma deve essere più complessivo, dato che anche l'aspetto economico andrebbe rivisto tenendo conto degli impianti e degli edifici scolastici che già esistono nella città di Velletri e che potrebbero essere meglio utilizzati a questo scopo.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni è esaurito.

Interpellanze, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

B E R T O N E , *segretario*:

MARCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che la Procura della Repubblica di Torino ha emesso 6 ordini di cattura e diversi ordini di comparizione nei confronti di amministratori del Comune di Torino e della Regione Piemonte per associazione a delinquere, interessi privati in atti di ufficio, frode nelle pubbliche forniture, corruzione e concussione;

che gli amministratori inquisiti sono iscritti e ricoprono cariche cittadine e regionali importanti nei Partiti comunista, socialista e della Democrazia cristiana;

che tali cariche coinvolgono, quindi, obiettivamente la responsabilità politica dei tre partiti;

che la stampa ha pubblicato con grande rilievo come i suddetti amministratori gestivano allegramente, in nome dei loro partiti, la cosa pubblica della città di Torino e della Regione Piemonte;

che il compiacente silenzio di molti organi di informazione non ha evidenziato il rapporto non solo di amicizia e di dipendenza politica, ma anche quello di carattere professionale esistente tra il signor Biffi-Gentili, vice sindaco di Torino, e il dirigente nazionale degli Enti locali del PSI, che conducono insieme un ufficio privato in piazza San Carlo;

che è stata taciuta anche la dipendenza politica tra un Ministro in carica ed il signor Gatti, capogruppo della DC al Comune di Torino;

che è stata taciuta, infine, la rappresentanza politica, all'interno della società per il traforo del Frejus, del capogruppo consiliare comunista alla Regione, signor Franco Revelli, responsabilità, questa, che coinvolge direttamente il PCI del Piemonte, con il suo alto esponente arrestato,

tutto ciò premesso, l'interpellante chiede di conoscere:

se non sia necessario e opportuno procedere, con un decreto del Capo dello Stato, su proposta del Ministro dell'interno, a sciogliere il Consiglio regionale del Piemonte e il Consiglio comunale di Torino;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dover intervenire presso i magistrati della Procura di Torino per far dichiarare, con un provvedimento previsto dal nostro codice di rito, la decadenza da consiglieri comunali e regionali di tutti gli amministratori coinvolti nello scandalo;

se non ritengano i Ministri interpellati di dover far svolgere opportune indagini dalla polizia giudiziaria e dalla Magistratura, anche per le accertate connivenze esistenti tra gli inquisiti e i loro padrini politici a livello di Ministri in carica, dirigenti nazionali dei partiti di maggioranza e di direzione regionale e provinciale del PCI che propose la nomina del signor Franco Revelli a vice presidente della società per il traforo autostradale del Frejus;

quali indagini siano state svolte per accertare le responsabilità sullo strano incendio prodottosi al « Cartografico », che fu acquistato per il valore di 10 con un valore reale di 1, e se tale incendio non sia stato prodotto per nascondere, con l'entità dei danni, il plusvalore dell'acquisto.

(2 - 00614)

Interrogazioni, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B E R T O N E , *segretario*:

FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che con decisione n. 47 del 26 novembre 1982, depositata il 9 febbraio 1983, il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale (sezione V), nel gravame avverso la sentenza del TAR della Calabria, sezione di Reggio Calabria (n. 364 del 19 dicembre 1980), che aveva pronunciato l'annullamento delle operazioni elettorali svoltesi fra l'8 e il 9 giugno 1980 per il rinnovo del Consiglio comunale di Reggio Calabria, accertava la nullità delle operazioni elettorali nelle sezioni n. 127, 89 e 69, ritenendo che l'annullamento di tali operazioni elettorali comportava la rinnovazione delle votazioni;

che con la stessa decisione il Consiglio di Stato rilevava « l'influenza virtuale dell'annullamento sulla assegnazione del numero dei consiglieri a ciascuna lista, e quindi, senza alcun dubbio, sui risultati complessivi delle elezioni »;

che, sempre con la citata decisione, il Consiglio di Stato annullava l'atto di proclamazione degli eletti, esemplificando, in via d'ipotesi, le variazioni che potrebbero registrarsi per le varie liste;

che, dopo tale decisione, l'autorità amministrativa riteneva di nominare un commissario al comune di Reggio Calabria e di indire le elezioni nelle sole tre sezioni elettorali ricordate per i giorni 10 e 11 aprile 1983;

che la nomina del commissario, di discutibile legittimità in relazione all'annullamento dell'atto di proclamazione di tutti gli eletti, comprova, tuttavia, la consapevolezza da parte del Governo della gravità e singolarità del caso;

che, d'altra parte, i rilievi del Consiglio di Stato relativi al numero dei seggi spettanti alle varie liste non sono stati accolti nell'unico senso possibile, e cioè come esplicita indicazione da parte del massimo consesso giurisdizionale amministrativo della necessità dello scioglimento dell'intero Consiglio comunale, essendo questa la chiara e logica conseguenza dell'annullamento delle elezioni in tre sezioni e della possibilità di incidenza di eventuali nuove operazioni elettorali parziali sul numero dei seggi da attribuirsi alle varie liste;

che, comunque, appare non conforme ai princìpi generali costituzionali (eguaglianza, libertà e segretezza del voto) un procedimento elettorale a tempi differenziati che produca un Consiglio comunale con eletti del primo e del secondo tempo;

che, in ogni caso, la diversità degli elettori convocati a ripetere le operazioni elettorali in alcune sezioni, derivante da ragioni anagrafiche o da trasferimenti di residenza, toglie ogni garanzia al procedimento elettorale, rendendo ipotizzabili votazioni a « correzione » dei precedenti risultati, noti e non annullati;

che tali argomenti, accennati in via esemplificativa, concorrono tutti ad evidenziare, oltre che la giuridica problematicità delle disposte parziali elezioni, la inaccettabilità in termini politici di un procedimen-

to elettorale oggettivamente « manipolatorio» del risultato a suo tempo proclamato;

che il *vulnus* alla validità piena del procedimento elettorale non sarebbe sanato dalle elezioni parziali e darebbe luogo a problemi di legittimità del Consiglio comunale risultante da una elezione in tempi differenziati;

che, come è noto, le ragioni che hanno portato all'annullamento parziale si concretano in gravissime irregolarità formali e sostanziali che hanno suscitato allarme nella pubblica opinione, la quale auspica il rinnovo generale del consesso cittadino,

l'interrogante chiede se il Ministro intenda dare luogo alla procedura di scioglimento del Consiglio comunale di Reggio Calabria, restituendo la parola agli elettori che, in tempi di scandali clamorosi negli Enti locali, non possono accettare espedienti di problematica legittimità e, comunque, di patente inopportunità politica e amministrativa.

(3 - 02396)

MANCINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per evitare che lo stabilimento Metalrame di Avellino proceda al licenziamento di 105 lavoratori, pari a circa il 50 per cento della forza lavoro.

Per conoscere, altresì, la natura e l'importo dei finanziamenti sinora erogati alla suddetta azienda e quali e quante sono le commesse sinora affidate.

Considerato che il quadro dei livelli occupazionali nell'area avellinese ha già subìto forti riduzioni in conseguenza della crisi delle aziende Imatex, Amuco, Samm, Marton-Sud, Bianchini, Filatura Gatti, per indicare le più importanti, si chiede che vengano convocati al più presto gli amministratori dell'azienda Metalrame e del comune di Avellino, le organizzazioni sindacali locali e le committenze pubbliche e private, al fine di trovare una soluzione corrispondente alla esigenza di confermare i livelli occupazionali della predetta azienda.

(3 - 02397)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CALICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — (*Già* 3 - 02239).

(4 - 03627)

D'AMELIO, SALERNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Considerato che in molte zone della Basilicata il servizio televisivo è carente per tutti e tre i canali e in particolare è del tutto negativo per il terzo canale che ha in preponderanza programmi di carattere regionale;

rilevato che tale situazione si traduce in notevole disagio per le popolazioni residenti, per le quali molto spesso la televisione resta l'unico mezzo d'informazione e di svago,

gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni di tale inefficienza e quali provvedimenti si intendono adottare a breve termine per sanare tale situazione insostenibile e non ulteriormente procrastinabile per le ragioni sopra addotte.

(4 - 03628)

GHERBEZ, BACICCHI, BENEDETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che il Ministero ha indetto in data 5 agosto 1982 un concorso per esami a 750 posti di segretario nel ruolo della carriera di concetto del personale delle segreterie e delle cancellerie giudiziarie, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 291 del 21 ottobre 1982;

che ai posti in concorso partecipa anche la Corte d'appello di Trieste, il cui personale nei suoi rapporti di servizio con il pubblico si incontra anche con gli appartenenti al gruppo etnico sloveno,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno predisporre le misure necessarie perchè nell'assegnazione dei posti si tenga conto anche della conoscenza della lingua slovena da parte dei concorrenti, ossia perchè la conoscenza della lingua slovena costituisca titolo preferenziale per un numero proporzionale, corrispondente alle esigenze, di posti in concorso.

(4 - 03629)

CHIARANTE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere come spiega il fatto che il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, al quale la legge istitutiva del Ministero attribuisce importanti compiti e che riunisce al suo interno competenze tecniche e scientifiche di grande esperienza e di alto livello, sia stato praticamente posto in condizione di non poter svolgere le sue funzioni, in particolare per quel che riguarda il suo contributo alla programmazione della politica di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Ciò è confermato dal fatto che in data 10 febbraio il Consiglio ha votato all'unanimità un documento nel quale deplora la mancata collaborazione dell'Ufficio centrale del Ministero, che non avrebbe fornito al Consiglio « la benchè minima proposta » in materia di programmazione e non avrebbe dato alcuna risposta alle proposte elaborate dai Comitati di settore.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro quali assicurazioni è in grado di dare perchè sia posta fine a questa situazione e sia finalmente valorizzato il ruolo di un organismo, quale il Consiglio, che riunisce sia rappresentanti delle Regioni, sia studiosi e tecnici di altissima qualificazione e che dovrebbe essere un punto di forza per tutta l'attività del Ministero.

(4 - 03630)

ROMEO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di disagio determinatosi alla Pretura di San Giorgio Jonico (Taranto) ove l'attività è praticamente bloccata (dal gennaio 1982 per la scadenza del mandato affidato a due vice pretori) e viva si manifesta la protesta degli operatori giudiziari e delle popolazioni dei comuni interessati;

se, per rimuovere tale stato di cose, non ritenga di dover provvedere con urgenza alla nomina del pretore titolare.

(4 - 03631)

Ordine del giorno, per la seduta di mercoledì 16 marzo 1983

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 16 marzo alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, recante misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione (2203) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1983, n. 58, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2204).

II. Votazione finale del disegno di legge:

Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare (2188) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. SAPORITO ed altri. — Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni (1532).

2. VITALONE ed altri. — Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (1654).

3. SALERNO ed altri. — Modificazione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato (1781).

4. SAPORITO ed altri. — Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza e dai sottufficiali del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496 (1861).

5. JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia (1961).

La seduta è tolta (*ore 20,05*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari